



Silvio Berlusconi



Carlo De Benedetti

Giovedì a Segrate si insedia lo staff Berlusconi

DARIO VENEGONI

MILANO Giovedì prossimo, all'assemblea della Mondadori il fronte di Silvio Berlusconi scenderà gli uomini di Carlo De Benedetti dalle posizioni di comando della casa editrice. Forte della maggioranza conquistata nell'assemblea della finanziaria Amel, la Fininvest eleggerà un consiglio di amministrazione nel quale i propri rappresentanti avranno una schiacciata maggioranza.

In previsione di questo ribaltamento, in casa Fininvest si passano al setaccio gli organismi della casa editrice. A Segrate, nella sede della società, si parla non senza una qualche preoccupazione di una autentica lista di proscrizione, alla cui vertice si troverebbero l'attuale amministratore delegato Emilio Fossati e il direttore di Panorama Claudio Rinaldi.

I giornalisti dell'intero gruppo saranno in sciopero il giorno dell'assemblea, e la Repubblica non sarà in edicola. A Segrate si pensa che Berlusconi voglia realizzare il massimo del cambiamento nel minimo tempo, in previsione della prevedibile controffensiva dell'avversario. La prima mossa potrebbe essere la rapida fusione tra la concessionaria di pubblicità Manzoni con la Publitalia.

Quali saranno i nuovi dirigenti della Mondadori formato Berlusconi? Nella riunione dell'altro giorno tra la Fininvest, i Mondadori e i Formenton, questi ultimi hanno insistito con Silvio Berlusconi per convincerlo ad assumere in prima persona la presidenza (anche, si dice, per scongiurare il rischio di una autocandidatura di Leonardo Mondadori). Ma il presidente della Fininvest per ora nichia, convinto che la sua nomina non farebbe altro che allargare le dimensioni degli avversari della concentrazione (della questione si sono occupati ieri anche alcuni parlamentari del gruppo socialista e di quello della Sinistra unitaria al Parlamento europeo, i quali hanno sollecitato un intervento della commissione esecutiva sul ca-

Vertice a palazzo Chigi su emittenza e antitrust. Il ministro Mammi: «La mia legge non si tocca»

Tv, i 5 ancora senza accordo L'Iri «congela» Pasquarelli

È durato un paio d'ore il vertice su tv e anti-trust. Annunciato un accordo di facciata: i contrasti restano e si aggravano perché il Psi ha aperto un nuovo fronte, quello delle concentrazioni editoriali, accomunando le sorti di Berlusconi e della Fiat. Nuovo vertice martedì. Al Senato la maggioranza congela l'esame della legge Mammi, l'Iri congela la designazione di Pasquarelli a direttore Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Alla spicciolata, intorno alle 21 di ieri sera, nella stanza del sottosegretario Cristofori sono saliti il ministro Mammi e il sen. Gualtieri. Pri; il liberale Battistuzzi; Carla e Birzoli; Psdi; I dc Radi e Gollari; per il Psi, Tempestini e il sen. Acquaviva. La presenza del capo della segreteria politica di Craxi, l'uomo delle trattative complesse e dei passaggi delicati, ha fatto capire che il Psi voleva giocare qualche carta. E' così è stato. Poco dopo le 23 Cristofori ha annunciato che la maggioranza s'era trovata d'accordo sulle norme anti-trust nel settore della tv e delle proprietà incrociate tv-giornali ma che intanto si era aperto un altro fronte: la revisione delle norme che limitano le concentrazioni nel-

Tra i giornalisti cresce la richiesta di sciopero. Rinvia l'investitura del nuovo direttore Rai

le copie de La Stampa (trattativa complessiva: oltre il 22%). I giudici che debbono pronunciarsi in secondo grado si sono trovati di fronte a norme norme, almeno sulla carta tali da rovesciare il giudizio di primo grado e, per di più, con valore retroattivo. Su questa retroattività (e su altri aspetti della legge bis per l'editoria) oltre che sul decreto Berlusconi, la Corte costituzionale deve pronunciarsi a fine mese. La sensazione è che il Psi sempre di più voglia attendere questi pronunciamenti. Nel frattempo, spargila le carte degli alleati aprendo un altro fronte, avvertendo che, con o senza conforto della Corte, il problema carta stampata esiste e va affrontata assieme a quello della tv.

Ieri sera Cristofori ha annunciato un nuovo vertice per martedì (si dovrebbe discutere di Rai); l'accordo di cui ha parlato riguarderebbe gli articoli 5, 12 e 21, vale a dire la griglia dell'antitrust: una griglia che Mammi definisce inamodificabile ed efficace per fermare Berlusconi al cancelli di Segrate; che, forse, è in grado soltanto di complicare un po' la vita a Berlusconi: quan-

to basta per mettere in azione i suoi sponsor politici, forti ormai anche a piazza del Gesù. Più prudente, l'on. Radi, responsabile dc per la tv, ha parlato di convergenze. Per Battistuzzi (Pli) ci vorranno ancora molti vertici per concludere. Per Carla, Psdi, quelle faccende le possono risolvere soltanto i segretari dei partiti, discutendone con Andreotti.

D'altra parte, che la maggioranza sia ancora in panne, lo dimostrano altre vicende di ieri. Intanto il comitato di presidenza dell'Iri ha rinvia la designazione formale di Gianni Pasquarelli alla successione di Agnes. Segno che anche sul fronte delle nomine (esterne e interne alla Rai) molto è ancora da risolvere. C'è, poi, il comportamento da filodrammatica della maggioranza alla commissione del Senato che discute la legge Mammi. Pur di dribblare i *momenti caldi*, come li definiscono certe riviste non per educande, la maggioranza ha revocato la delega (che essa stessa aveva richiesto) in modo che la commissione potesse lavorare senza soste, anche con l'aula in seduta. Sicché tutto è stato

69° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PCI
Le nuove frontiere della libertà della giustizia sociale della democrazia
 Lunedì 22 gennaio alle ore 21
 PALAZZETTO DELLO SPORT PARCO RUFFINI a TORINO
ACHILLE OCCHETTO
 segretario generale del Pci
 FEDERAZIONE DI TORINO
 COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Fondazione «Istituto Gramsci»
IL DOCUMENTO PASTORALE DEI VESCOVI SUL MEZZOGIORNO
 Incontro-dibattito tra il Comitato regionale del Pci della Campania ed il prof. Domenico Pizzuti S.J., docente di sociologia alla Pontificia Facoltà Teologica di S. Luigi, direttore dell'Isers.
 Partecipano: prof. Boris Ulianich, docente di Storia delle Religioni; prof. Franco Barbagallo, direttore della Sezione di Storia dell'Istituto Gramsci.
 Sabato 20 gennaio 1990 - ore 9,30
 Hotel Mediterraneo - Napoli

«COSTRUIRE QUOTIDIANE LIBERTÀ»
1ª Conferenza nazionale di organizzazione dell'Unione circoli territoriali Fgci
PARMA (Teatro Astra) 19-20-21 gennaio 1990
 Venerdì 19. Ore 11: relazione di Sergio DURETTI, segretario nazionale Uci; ore 15,30: dibattito. Partecipano: G. Piero RASIMELLI, Sandro DURANDO, don Samuele CIAMBRIELLO, Pietro BARCELLONA
 Sabato 20. Ore 9,30: dibattito. Partecipano: Vezio DE LUCIA, Massimo CAMPEDELLI, Paolo ROMANO, Giuseppe COTTURRI, Grazia ZUFFA, Mario TRONTI; ore 16: «Quale riforma della politica per quale idea della città» con Livia TURCO (segreteria nazionale Pci), Giuseppe LUMIA (responsabile centro «Ricerca» di Palermo); Fabio FEUDO (segreteria nazionale Movimento federativo democratico); ore 19: presentazione nazionale della rivista «ARANCIA BLU» con Enzo TIEZZI
 Domenica 21. Ore 9,30: dibattito. Partecipano: Ada BECCHI COLLIDA, Alessandro DAL PIAZ, Silvia BARTOLINI; ore 11,30: conclusioni con Walter VELTRONI (segreteria nazionale Fgci), Gianni CUPERLO (segretario nazionale Fgci)

Abbonatevi a l'Unità

La Rai, indebitata, cede gli impianti?

Sarebbe, nomine a parte, la prima grossa operazione dell'era Nobili-Pasquarelli: la Rai viene privata dell'argenteria - gli impianti di trasmissione - per trasferirla a Telespazio o a una nuova società Iri, con la Stet nel ruolo di azionista forte. La Rai ne uscirebbe ridimensionata drasticamente, per il comparto delle telecomunicazioni sarebbe l'avvio di una gigantesca ristrutturazione e redistribuzione del potere.

(satellite più cavo a fibre ottiche) per la trasmissione dei diversi messaggi comunicativi, da quello telefonico a quello televisivo; un sistema unitario esige un gestore unico, sia per evitare dispendiose duplicazioni, sia per garantire in questo comparto il monopolio pubblico. Secondo: la Rai non sarà mai in grado di affrontare gli ingenti investimenti richiesti dall'innovazione tecnologica; in proposito si cita Serit, satellite per la tv a diffusione diretta, che dovrebbe sostituire l'Olympus, lanciato l'anno scorso e sui cui canali la Rai dovrebbe avviare a giorni le prime sperimentazioni. Le ragioni finanziarie hanno acquistato peso soprattutto negli ultimi due anni. L'Iri vi ha fatto leva per scardinare le resistenze della Rai, sino a rifiutare un più che motivato aumento di capitale. Ora l'Iri può contare su un vertice Rai più disponibile e su una esposizione bancaria della Rai che viaggia verso i 1700-1800 miliardi. Il discorso è: cedendo gli impianti, la Rai completa una opera-

zione del valore di 4-5mili miliardi. Essa si somma ai 200 miliardi stanziati a copertura del deficit '89; ai 150 previsti a copertura del bilancio '90. La Rai si libera di oltre mille dipendenti (che se ne vanno con gli impianti) e può finalmente fare l'aumento di capitale, entrando nell'azionariato della nuova eventuale società di gestione degli impianti; si mette in regola con le banche e forse le resta anche qualcosa nelle casse. Parrebbe la soluzione ideale. In realtà si tratterebbe di qualche anno di tranquillità finanziaria pagato - spiega Menduni - con una drastica depauperazione e pesante perdita di competitività: l'operazione impianti non inciderebbe più di tanto, infatti, sulle cause strutturali dei pesanti deficit e degli ingenti indebitamenti della Rai. Peraltro, l'esperienza dimostra che la Rai è stata sempre penalizzata ogni volta che le reti sono state gestite da altri. In Rai si ricorda il caso dei due canali sul satellite Intelsat affittati da Telespazio alla Fininvest. Ne

nacque una polemica aspra (con tanto di interrogazioni alla Camera) tra Telespazio e Rai, che della prima è azionista al 33,3%, al pari di Stet e Italcable. In sostanza, la Rai accusò Telespazio di deliberata azione a favore di Berlusconi. Anzi, a viale Mazzini l'ipotesi Telespazio è quella che più si teme. Chi detiene e gestisce le reti di trasmissioni decide il costo dell'affitto e chi vi accede. Se nessuno dubita che lo scorporo si farà (un accenno implicito ma inequivocabile figura anche nella lettera con la quale il presidente dell'Iri ha risposto ai consiglieri comunisti della Rai, che chiedevano scelte coerenti per il rilancio della Rai e il suo *management*) non tutti sono convinti che si farà a tempi brevi. E più d'uno sospetta che la questione venga rilanciata ora per creare un ultimo sbarramento ad Agnes. Non gli si potrebbe affidare, si dice, una Stet così forte, alla quale si conferiscono gli impianti per indebolire, non per rafforzare la Rai. □A.Z.

Nuove proposte dalla Cispel Ambiente, energia, trasporti «Non servono palliativi si riorganizzano le città»

ROMA. Ambiente, trasporti, energia: sono le tre grandi opzioni della Cispel (la confederazione che raggruppa le aziende municipalizzate) per rispondere più e meglio alle domande che vengono dagli abitanti delle grandi città. La chiusura dei centri storici adottata dalle giunte di diverse metropoli sono l'emblema di una situazione ormai compromessa e per la quale i palliativi dei provvedimenti lampone ormai non servono più. Il presidente della Cispel, il socialista Renzo Santini - aprendo in mattinata nell'aula dei gruppi di Montecitorio la prima conferenza di programma e organizzazione - ha dunque rivendicato «un decisivo miglioramento della qualità della vita nelle città», una «più razionale utilizzazione dell'energia nel paese», un «ruolo fondante del trasporto pubblico locale» e ha annunciato per domani la presentazione di una serie di proposte adatte allo scopo. Siamo in grado di anticipare le principali. Eccole: la richiesta di costituzione di un fondo nazionale di circa cinquemila miliardi per la costruzione di metropolitane e l'utilizzazione di un fondo di mille miliardi, già istituito, per il trattamento dei rifiuti industriali. Oggi, infatti, dei quaranta milioni di tonnellate di rifiuti industriali prodotti ogni anno (e tra questi ci sono anche quelli nocivi) solo 4 milioni (il 10%) vengono trattati in modo da evitare gli effetti inquinanti.

Problemi rilevanti che investono la vita di tutti i giorni di tanti milioni di cittadini. Le aziende municipalizzate - si è chiesto a questo proposito il vice presidente comunista, Pietro Gambolati - sono all'altezza delle aspettative? La conferenza di programma e organizzazione «ha dichiarato» questo nodo. E ha indicato i tre obiettivi di oggi delle aziende locali: la definizione delle dimensioni ottimali e il superamento dell'ambito territoriale oggi esistente; l'adeguamento alla nuova realtà delle città metropolitane; l'approntamento di una nuova struttura organizzativa, il più possibile agile, snella, operativa. Per intenderci - ha detto Gambolati - la giunta esecutiva dovrà essere composta da presidenti di tutte le federazioni.

A proposito dei processi di privatizzazione dei servizi in corso ormai da anni, l'altro vicepresidente, il socialista Santo Laganà, ha affermato che «soprattutto di fronte a monopoli naturali, la proprietà pubblica continua a dare più affidamento» e che «l'impresa pubblica deve assumere una conduzione imprenditoriale», in modo da decentrare al settore privato solo alcuni segmenti del processo produttivo. □G.D.A.

Spadolini contro il referendum Amato bocchia Scotti sulle riforme elettorali

«È solo una piccola pezza», dice Giuliano Amato criticando la proposta dc di estendere il sistema maggioritario. Scotti invita i socialisti al confronto. Mentre Gava si mostra preoccupato per il destino della legge sulle autonomie, Mario Segni rinvia al mittente (il capogruppo dc) la minaccia di misure disciplinari: «È inapplicabile». Spadolini dice no al referendum. Sul tema elettorale scontro sempre più duro.

ROMA. «Globalità». È la parola magica che permette al Psi di respingere qualsiasi ipotesi di riforma elettorale. E così seguendo questa filosofia (che mette insieme elezione diretta del sindaco e del presidente della Repubblica) Giuliano Amato, uno dei vice segretari del Psi, spara a zero contro la proposta dc di estendere il sistema maggioritario ai Comuni fino a 30mila abitanti. «Se si vuole riformare il sistema elettorale - spiega Amato - occorre farlo globalmente, dal livello nazionale a quello regionale e comunale, trasformando anche la forma di governo». Se non si segue questa logica, aggiunge, ritoccare il maggioritario significa «proporre una piccola pezza che può essere peggiore del buco che si vuole coprire». Forse, si chiede Amato, si vuole «disinnesicare così la mina dell'elezione diretta del sindaco»? Subito il capogruppo dc

MEA Melegnano Energia Ambiente - Azienda municipalizzata

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA
 Via Zuavi 70 - 20077 Melegnano (MI) - tel. (02) 9830642 / 9832918 / 9837570
 Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1987 e 1988. (in milioni di lire)
 1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Esistenze iniziali di esercizio	31	16		
Personale:				
Retribuzioni	882	993		
Contributi sociali	326	385		
Accantonamento al T.F.R.	88	94		
TOTALE	1.327	1.488		
Oneri per prestazioni a terzi				
Lavori, manutenzioni e riparazioni	84	44		
Prestazioni di servizi	433	505		
TOTALE	497	549		
Acquisto materie prime e mater.	2.192	2.641		
Altri costi, oneri e spese	288	533		
Ammortamenti	817	634		
Interessi sul capitale di dotazione	83	84		
Interessi su mutui	184	257		
Altri oneri finanziari	90	82		
Utile di esercizio	252	429		
TOTALE	3.906	4.660		
TOTALE GENERALE	5.730	6.697		

2) le notizie relative alle stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Immobilitazioni tecniche	4.479	5.260	Capitale di dotazione	3.710
Immobilitazioni immateriali	—	—	Fondo di riserva	31
Riserve e risconti attivi	—	—	Saldi attivi rivalutaz. monetaria	88
Scarti di esercizio	16	88	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	209
Crediti commerciali	1.830	2.785	Fondo di ammortamento	1.819
Crediti verso Ente proprietario	2.495	1.845	Altri fondi	36
Altri crediti	—	—	Fondo trattamento fine rapporto	546
Liquidità	404	1.333	Mutui e prestiti obbligazionari	730
TOTALE GENERALE	9.224	11.311	Debiti verso Ente proprietario	1.601
			Debiti commerciali	1.072
			Altri debiti	157
			Utile di esercizio	252
			TOTALE GENERALE	9.224
				11.311

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE Alberto Vitale